

Cresce il timore di un inquinamento senza precedenti

GLI ACCERTAMENTI

Il cattivo odore si sente subito, appena ci si avvicina a quella cava. Sotto terra, in quell'area di ben 10 ettari, ci è finito di tutto. La Procura di Roma ha nominato un consulente esterno per avviare i carotaggi e le analisi all'interno della cava di via Corta. Tecnico che affiancherà quelli dell'Arpa Lazio che si occuperanno di eseguire una serie di rilievi nei torrenti e nelle sorgenti dell'intera zona del Tufetto. L'obiettivo è chiarire cosa sia stato interrato, perché quelle sostanze producevano fumi gialli e verdi, e soprattutto cosa sia finito nelle falde acquifere. Solo così si potrà tutelare la salute pubblica. I primi sopralluoghi e i prelievi sono partiti già ieri. C'è preoccupazione tra i residenti e tra chi si rifornisce di acqua presso le fonti della periferia. E' naturale. Quanto scoperto dalla polizia stradale di Aprilia fa ipotizzare un disastro ambientale di proporzioni enormi. Nei prossimi giorni si avranno le prime risposte, l'attenzione è molto alta. Se-

condo quanto indicato nell'ordinanza del gip di Roma Monica Ciancio, sopra e sotto il terreno sono stati trovati rifiuti solidi urbani, scarti di costruzioni e demolizioni, nonché rifiuti pericolosi dalle esalazioni colorate la cui composizione resta ancora un'incognita. Accertato inoltre un innalzamento del suolo della cava, dovuto proprio al continuo e scellerato interrimento di rifiuti. L'operazione "Dark site" è riuscita a documentare tutto: grazie alle fotografie che hanno fatto partire l'inchiesta e poi grazie alle telecamere piazzate dagli agenti e a quelle della videosorveglianza del sito sono stati ripresi almeno 170 viaggi di tir che terminavano tutti allo stesso modo, con lo sversamento dei rifiuti senza alcuna precauzione che finivano regolarmente nelle enormi e profonde buche realizzate dalla famiglia Piattella, gestori della cava dismessa. Il business secondo quanto ricostruito dagli agenti della Stradale di Aprilia coordinati dal comandante Massimiliano Corradini - era impres-

sionante. Sulla vicenda è intervenuto anche ieri, dopo un passaggio in Consiglio Comunale avvenuto già giovedì, il sindaco di Aprilia Antonio Terra annunciando che il Comune si costituirà parte civile in un futuro processo: «L'amministrazione, nel condannare fermamente questo reato tra i più abietti e vergognosi che oggi si possano commettere, - commenta il primo cittadino - esprime sin da ora la volontà di costituirsi parte civile nel processo penale che seguirà a carico degli autori di questo scempio ambientale. Apprese poi le parole del Procuratore Aggiunto Michele Prestipino, dalle quali è emerso anche l'avvenuto sequestro dei beni pari a circa quindici milioni di euro, - dice Terra - auspichiamo fortemente che questi denari frutto di tali malefatte possano essere destinati a sostenere le spese per la necessaria e urgente bonifica del sito inquinato. Un grazie alla Polizia Stradale di Aprilia, alla Squadra Mobile di Latina e alla Procura».

Raffaella Patricelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRESTI La traduzione in carcere delle persone fermate

